



All'Attenzione del
Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Mario Draghi

Signor Presidente,

sono Lorenzo Valloreja, Presidente dell'*Associazione degli Italiani Amici della Russia*, e torno nuovamente a scriverLe perché come libero cittadino e "operatore di pace", mi sento francamente preoccupato per ciò che sta accadendo in Ucraina e nello specifico mi riferisco alla grave crisi crescente che si sta consumando in questi giorni tra Stati Uniti d'America e la Federazione Russa.

Eccellenza, lo so, il nostro Paese è completamente preso dalla Pandemia, ma le rispettive dimostrazioni muscolari in Donbass non fanno presagire nulla di buono, ciò che potrebbe scatenarsi, Dio non voglia, potrebbe far sembrare questa emergenza sanitaria una semplice contrarietà.

Cercare il colpevole, cioè risalire a chi, per primo, abbia innescato questa escalation, non è cosa certo semplice, fatto sta che, se l'umanità in futuro vorrà vivere in pace, questa, di certo, non potrà essere imposta con un atto unilaterale o monodirezionale ma dovrà senz'altro essere perseguita attraverso degli accordi multipolari.

Infatti, signor Primo Ministro, lei sa, molto meglio di me, che la Pace è una cosa fin troppo seria ed impegnativa per essere esercitata in solitaria; in definitiva, essa è un atto corale.

Durante i suoi primi 2 mesi di Governo Lei ha fatto di tutto per ribadire il saldo posizionamento del nostro Paese all'interno della NATO e forse anche per questo nel marzo dl corrente anno ha affermato che: "Con la Russia bisogna essere franchi ed espliciti sulle violazioni dei diritti umani , *ma forse, a mio modesto parere, per il bene della nostra Nazione, a livello strategico/economico, e di tutti noi singoli cittadini, la linea da tenere non dovrebbe essere quella di un supino appiattimento su posizioni ortodossamente atlantiste, quanto su quelle di un rinnovato slanciodelle relazioni scaturite a seguito del summit di Pratica di Mare del 2002*".

L'Italia, infatti, è da sempre Paese cerniera tra Washington e Mosca, e proprio questa dovrebbe essere la nostra forza e la nostra missione.

Con la crisi scaturita da questa maledetta pandemia il mondo intero sta vivendo una delle peggiori pagine della propria storia e l'umanità intera di tutto avrebbe bisogno, in questo momento cruciale, fuorché di nuove tensioni, dimostrazioni di forza e men che meno, di un nuovo conflitto su vasta scala.

Perciò, Signor Presidente, mi permetto di chiederLe di volersi far carico anche Lei dell'incontro che il Presidente Putin ed il suo omologo americano Biden dovrebbero tenere in estate per dirimere le proprie controversie.

Nello specifico Le chiedo di candidare la nostra Italia e perché no, il mio Abruzzo, a luogo di questo importante incontro.

In fondo l'Abruzzo è notoriamente una terra di Pace, come testimoniano le spoglie del nostro Celestino V e i tanti eremi presenti in loco, ed in essa vi è una città di mare, Ortona, che ha visto una delle più terribili battaglie combattute, durante il Secondo Conflitto Mondiale, tanto da meritarsi l'appellativo di "Stalingrado d'Italia".

Tuttavia, sappia Signor Presidente, che ho indirizzato altrettante missive, simili alla presente, sia al Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, che al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, che al Santo Padre, Papa Francesco.

Il coinvolgimento attivo di quest'ultimo mi è sembrato scontato in quanto il Santo Padre è la massima autorità morale per i cristiani ed in questa circostanza i due Paesi da far sedere intorno ad un tavolo sono entrambi a maggioranza cristiana.

Tale necessità è data anche dal fatto che se tale incontro venisse realizzato nel formato prestabilito, cioè esclusivamente dagli Stati Uniti e dalla Federazione Russa, forse si potrebbe correre il rischio di non trovare una soluzione perché tali e tante solo le divergenze che, francamente, sembrano insormontabili.

Invece, se il formato fosse a quattro, cioè: USA, RUSSIA, ITALIA e VATICANO, si avrebbero, a mio modesto parere, più possibilità di riuscita.

In fondo, chi potrebbe mai dubitare del desiderio di pace e sull'equidistanza di Papa Francesco?

Eccellenza, il mondo intero e con esso l'Italia e noi tutti, abbiamo bisogno di tornare ad incontrarci, di essere uniti, di circolare, di commerciare, in altre parole, di poter tornare a vivere in pace.

Voglia pertanto, per tutto quanto sopra, meditare sulla possibilità di tenere questo incontro in Italia coinvolgendo anche il Vaticano.

Certo che le mie parole saranno prese da Lei nella giusta considerazione cordialmente La saluto.

Pescara lì 19/04/2021

il Presidente
Lorenzo dott. Valloreja
